



CAS-CION
AD CUA' E DLA'
DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XXIII N° 179 - LUGLIO - AGOSTO 2022

ASSEMBLEA SOCIALE

di LUCIANO ZIGNANI

Il 28 maggio, nella nostra sede sociale, con una buona presenza di soci, abbiamo celebrato, come ogni anno, l'assemblea approvando alla unanimità il Rendiconto Consuntivo chiuso il 31.12.2021, corredato dalla Relazione dei Sindaci Revisori e illustrato da Marcello Fariselli.

Il 2021 è stato ancora un anno dimezzato dal Covid. Infatti abbiamo potuto riprendere la nostra attività sociale solo dall'estate con la “Rassegna Estiva a Palazzo Grossi 2021”, per poi proseguire con le nostre attività fino alla fine dell' anno.

Il Bilancio economico però non ne ha risentito e dal punto di vista finanziario è stato il migliore di ogni tempo, grazie ai “ristori” che la Regione Emilia Romagna ha elargito alle Associazioni ODV come la nostra relativamente al blocco delle attività sociali del 2020.

Dunque, un bilancio più che positivo anche se avremmo preferito un risultato economico in pareggio e avere avuto anni di piena attività e salute per tutti.

In realtà malattie e decessi hanno toccato dolorosamente anche la nostra base sociale ma non solo, l'hanno anche talmente impaurita tanto da rinchiudere in casa, ancora oggi, tante persone! E' stato un vero trauma che ancora occupa l'animo e la mente soprattutto dei più anziani che rappresentano oramai la maggioranza delle organizzazioni di volontariato quale noi siamo.

Sì perché, prescindendo dal Covid, c'è anche il problema di ringiovanire le composizioni sociali. Noi, è da tempo che ce ne occupiamo, ma occorre agire ed io credo che per avere una qualche speranza di successo occorra iniziare abbassando l'età della parte apicale della Associazione, a partire dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo.

Naturalmente senza che questo significhi l'allontanamento delle persone che hanno portato fin qui la Associazione, le quali invece dovrebbero rimanere, come sempre, a dare il loro aiuto a coloro che entreranno per dare più lunga vita alla associazione stessa.

Non è rottamazione, ma integrazione di figure più giovani, alla guida, dove i più anziani devono essere i "libri da sfogliare". Sembra quasi ovvio dirlo, ma organizzare eventi graditi o comunque nelle corde, negli interessi culturali delle persone più giovani, diventa più facile se si è giovani come loro.

Forse un tempo i gusti e gli interessi culturali avevano maggiore durata, si modificavano più lentamente ma da venti anni a questa parte è cambiato e cambia tutto così rapidamente che noi persone anziane viviamo oramai in un mondo nostro che non è più quello dei più giovani.

E quando parlo dei più giovani non mi riferisco ai ventenni e trentenni, che albergano in altro pianeta, ma ai cinquanta-sessantenni, che sarebbero già una terra di mezzo più capace di un dialogo intergenerazionale.

Nella Assemblea del 2023, ci sarà all'ordine del giorno anche il rinnovo triennale delle cariche sociali.

E' una occasione imperdibile per un rinnovamento e per la quale bisogna cominciare a lavorare sin da oggi.

Intanto godiamoci questa estate con gli eventi di Palazzo Grossi, i nostri in particolare, come vedrete dalle locandine, saranno cinque:

sabato 2/07/22 Concerto con la Banda De Andrè

sabato 9/07/22 E zibaldòn rumagnòl

domenica 17/07/22 Commedia dialettale

sabato 23/07/22 Concerto "Le tre mondine"

domenica 7/08/22 Spettacolo con Denis Campitelli, autore dialettale.

Il Presidente Luciano Zignani

RINGIOVANIMENTO

Intervento di **Sauro Mambelli** all'assemblea dei Soci
del 28 maggio 2022

Quella che si concluderà con quest'ultimo anno è l'ottava tornata del Consiglio Direttivo della nostra Associazione, chiamato dai Soci a gestire le attività del nostro sodalizio. Ogni tornata dura tre anni, per cui, al termine del 2022, saranno ventiquattro anni tondi tondi in cui è esistita ed ha operato la Culturale Castiglione "Umberto Foschi".

Ai primi dodici anni con la presidenza di Sauro Mambelli, sono seguiti sette anni di presidenza di Angelo Gasperoni, per concludersi con i cinque anni di presidenza di Luciano Zignani. Durante tale lungo e fruttuoso periodo, si sono succeduti otto Consigli Direttivi, composti da tredici elementi ciascuno, più gli altri due Organismi previsti dallo Statuto, vale a dire il Collegio Sindacale (3 + 2) e il Collegio dei Probiviri (3 + 2).

Tratterò brevemente dell'attività svolta dai Consigli Direttivi, a cui viene demandata l'organizzazione della vita associativa, degli eventi che si vogliono programmare e attuare, dell'informazione a tutti gli associati, seguendo le indicazioni del nostro Statuto.

In questa loro opera i componenti del Consiglio Direttivo, con le loro varie mansioni, si sono spesso avvalsi della preziosa collaborazione di altri volontari e hanno sempre ottemperato brillantemente al loro mandato, in modo che la Culturale Castiglione "Umberto Foschi" ha avuto, nel corso degli anni, un'esponentiale crescita di adesioni, di consensi, di operativi-

tà, tale da farla diventare, nel nostro territorio, un punto di riferimento, per questo tipo di volontariato, sia nel campo sociale, che in quello culturale, ricreativo, e rivolto in modo particolare a persone di una certa età.

Nel corso di questo tempo sono stati attuati oltre un migliaio di eventi, con un tasso di partecipazione da parte dei soci, parenti e amici, molto confortante. Un altro aspetto che ci ha contraddistinto è stato quello della pubblicazione di diversi libri e la redazione e stampa ininterrotta di un Bollettino Sociale (Ad cua e dla de fion), che ha sempre fatto da giusto collante fra gli organismi direttivi e la base.

Fin qui tutto bene ed io, che nel lontano 1998, ideai e promossi la nascita di questa Associazione, ne sono particolarmente soddisfatto.

Ora quello che mi preoccupa è il continuo invecchiamento dei componenti il Consiglio Direttivo: si è passati da un'età media di 53 anni del primo Consiglio, eletto nel giugno del 1999, a un'età media di anni 75 dei componenti dell'ultimo Consiglio, eletto nel giugno del 2020.

La faccenda mi sembra piuttosto grave e occorre porvi rimedio già con il prossimo rinnovo delle cariche sociali, che avverrà nel 2023. Bisogna cercare di reclutare persone che si avvicinino più agli anni sessanta piuttosto che agli ottanta, per un necessario "ringiovanimento", atto a garantire la continuità dell'esistenza della nostra Associazione.

D'altro canto, ai possibili "più giovani" che potrebbero subentrare, si lascia una situazione particolarmente confortevole; come si è evidenziato dalla presentazione degli ultimi bilanci, la nostra Associazione dispone di un discreto fondo cassa, dell'inestimabile patrimonio di oltre 250 associati, di un'elegante sede sociale adatta ad ospitare vari tipi di eventi, con una cucina perfetta-

mente attrezzata per la preparazione di momenti conviviali per almeno una cinquantina di persone, con una segreteria ed archivio che contengono una pregiata biblioteca con testi in italiano e in dialetto, alcune raccolte di riviste come “Il Romagnolo” e “La ludla” e una ricca videoteca che contiene innumerevoli registrazioni TV di eventi, effettuate da Torquato Valentini.

Il saloncino è dotato di un centinaio di sedie, una decina di tavoli, un impianto di amplificazione e di proiezione su grande schermo.

Ma forse l'aspetto più qualificante che si lascia in eredità è il credito che la Culturale Castiglione “Umberto Foschi” si è guadagnata nei confronti di associazioni similari, con molte delle quali ha sempre cercato di collaborare, per tutte le attività finora svolte.



IN RICORDO DI ANDREA CANEVARO

di **Luciano Zignani**



Ogni estate alla fine della scuola lo aspettavamo, anzi, li aspettavamo perché con Andrea c'era Armando, il fratello più grande, un bravo ragazzo che seguiva suo fratello nelle serate e nei pomeriggi trascorsi assieme a noi ragazzi di campagna.

Con Andrea ci trovammo dall'inizio a nostro agio, aveva grande empatia ed intelligenza relazionale, soprattutto era un giovane con un grande amore e rispetto per il prossimo, e tanto maggiore quanto modesta fosse la condizione delle persone.

E questo traspariva anche dalle canzoni che amava cantare con noi, strimpellando la sua chitarra, quelle che avevano come protagonisti gli umili e comunque dai contenuti sociali.

Dunque gli ultimi anni '50 ed i primi anni '60 furono per noi quelli delle canzoni, delle nuotate al mare, di qualche piccola gita nella Romagna, dei nostri conversari e del consolidarsi di una sincera amicizia, che pur non frequentandoci poi per tanti anni a venire, rimarrà intatta nella stima e nell'affetto, fino a rincontrarci in questi ultimi anni. E quando giunsero gli echi della sua brillante carriera di esimio professore di Pedagogia all'Alma Mater Studiorum di Bologna e della sua fama ormai nazionale, nessuno di noi rimase sorpreso: sapevamo che

quel ragazzo aveva in sé qualcosa di magico ed inusuale.

Aveva il fascino dell'Umanista, del grande intellettuale votato a comprendere e soccorrere le fragilità umane.

Il vasto cordoglio del mondo accademico e dell'Italia intera, così meritato da Andrea, non sarà mai tanto sentito quanto quello di noi ragazzi di allora, oramai rimasti in pochi, che gli volemmo bene, conquistati dal suo grande cuore al servizio di una eccezionale intelligenza.

Caro Professore, un forte abbraccio!

Rimarrai nella storia della Pedagogia coi tuoi libri, ma certo nella nostra memoria come uno straordinario incontro che ha abbellito le nostre vite!

Andrea Canevaro

(Genova 19 settembre 1939 - Ravenna 26 maggio 2022)

Professore emerito dell'Università di Bologna e studioso di fama internazionale, per oltre cinquant'anni è stato impegnato sul fronte dell'inclusione sociale, ha dato un contributo scientifico importante per quanto riguarda i temi della disabilità e le differenze dei sistemi educativi a livello nazionale.

Dopo anni passati a Bologna, in virtù anche degli impegni professionali legati alla città, nel 2014 Canevaro ha trascorso gran parte della propria vita in Romagna, regione dove si è reso molto attivo a livello professionale e dove ha collaborato con i servizi e col territorio.

MOSTRA DEDICATA A VASSILJ KANDINSKIJ



Eravamo in trenta in questa mostra a Rovigo, tutti componenti della gita organizzata dalla nostra Associazione e tutti ne siamo usciti affascinati.

Dipinti bellissimi e guide molto qualificate ci hanno trasmesso gioia e nuove conoscenze attraverso il racconto del percorso intellettuale ed artistico di questo grandissimo Autore.

Di fronte ai suoi quadri, ho risentito la stessa emozione che mi occorre, non so più quanti anni fa, vedendoli la prima volta.

Non sapevo nulla di lui come nulla dell'Astrattismo come probabilmente nulla o quasi della Storia dell'Arte, pur avendo visitato diversi musei in Italia e all'estero, proprio perché la mia ignoranza sull'arte è sempre stata colpevolmente esagerata.

Dunque mi sono sempre affidato alla emozione, che fortunatamente non è mai mancata per decidere se un'opera mi piaceva o mi lasciava indifferente.

Così ho costruito una mia preferenza emozionale per opere e autori a riparo della mia gravissima incompetenza. L'unica cosa che tuttavia in qualche modo ha attenuato questa lacuna culturale è stata la grande passione per la Storia: della Filosofia, del-

la Scienza, della Modernità, dell'Economia, della storia in generale nel suo continuo divenire, che mi hanno fatto comprendere da subito che, come ha scritto Kandinskij stesso, "...ogni opera d'arte è figlia del suo tempo e spesso madre dei nostri sentimenti...".

Una frase che si può dire vera per ogni disciplina ed attività umana.

Sarà l'ingresso della Scienza nella storia come possibile strumento di verità e progresso, che costringerà la Filosofia a cogliere tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, ad opera di Nietzsche e Schopenhauer, il nuovo paradigma culturale che segnerà l'inizio di una nuova era, certificando una trasmutazione dei valori tale da determinare la crisi delle credenze religiose, della morale e degli eterni sostegni dei millenni precedenti.

Un evento esemplare: il 19 agosto 1839, nasce la fotografia presentata ufficialmente a Parigi presso l'Accademia delle Scienze e delle Arti visive.

La Scienza penetra in ogni dove e rende superflue consuetudini e pregresse visioni del mondo, ma l'essenza della scienza è energia, luce, è qualcosa di immateriale. La "cosa" della Scienza è astrazione, numeri, formule, forme della mente, non è corpo. Ogni cosa per la Scienza è numero, composizione chimica, particelle e quanti: tutto il mondo viene desostanzializzato e dunque anche l'arte deve riconoscere, interiorizzare questa mutata visione del mondo. Anche l'arte deve essere coerente al mondo della scienza, non più dunque rappresentazione, non più forma, ma "forma astratta".

E Schopenhauer parlerà di un'arte come rapporto di numeri, come nella musica, un'arte che deve costruire un mondo a sé ad imitazione di niente. Come diceva Kant, un'arte disinteressata, di puro godimento interiore che travolge tutte le espressioni artistiche la cui dimensione ultima rientra in "quella cate-

goria del Sublime che è ciò che eccede il rappresentabile, ciò che eccede la forma rendendola superflua”.

Arte dell'intelletto in forma consapevole e cosciente che deve vivere nel mondo della Scienza e del suo dominio. Astrazione e disinteresse.

Kandinskij rappresenterà l'anelito spirituale che trascende ogni rappresentazione, un'arte che deve costruire appunto un mondo a sé ad immagine di niente. Dunque non più arte come mimesi ma arte dell'intelletto che affronta il tema del proprio linguaggio col mondo, un'arte spirituale.

E' una svolta che coinvolge tutte le avanguardie del primo Novecento, che si affermerà così nella pittura come nella musica e nella poesia e per Kandinskij il colore sarà il mezzo più idoneo per esprimere i sentimenti e l'incessante accavallarsi di stati d'animo, pensieri, nostalgie e fatti quotidiani.

Non succede all'improvviso il processo che portò Kandinskij all'Astrattismo, una ricerca che passerà attraverso la semplificazione delle forme, la stilizzazione, la liberazione delle forze creative del colore, chiamato non più a rappresentare ma ad evocare sensazioni psicologiche, sonore, tattili.

Una “sintassi cromatica” svincolata dalla funzione naturalistica,



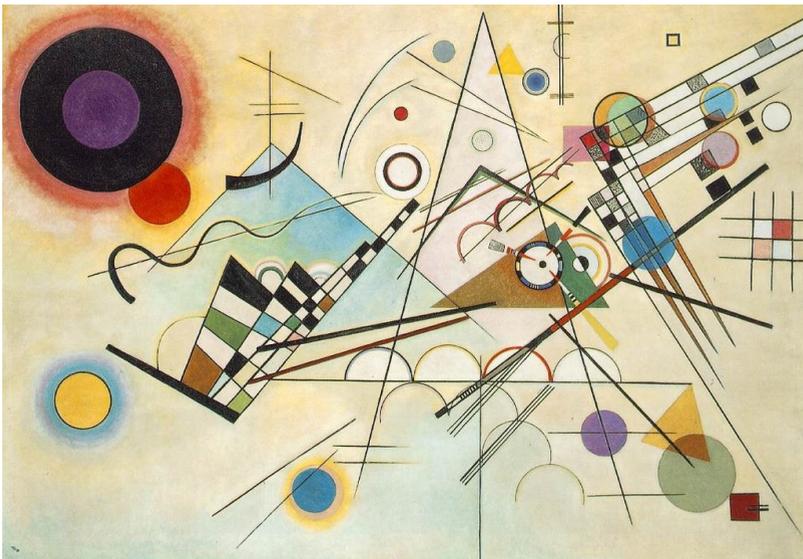
con forti radici nell'arte popolare, medioevale, nei disegni infantili. Nel 1911 Kandinskij pubblicherà un trattato “Sullo spirituale nell'arte” che diventerà un'opera fondamentale nella genesi dell'Astrattismo.

Nel 1913 si concentrerà sul suo percorso spirituale le cui fonti sono le impressioni, le improvvisazioni e le composizioni, dove le narrazioni popolari si alternano a storie mitiche, rivelazioni oniriche ed esperienze della vita quotidiana.

Kandinskij approda così definitivamente all'astrattismo che non ha più alcuna funzione rappresentativa in cui il colore si libera della linea, divenendo un mezzo autonomo che serve a suscitare sensazioni ed emozioni.

A manifestare l'animo dell'artista le sue percezioni non solo visive ma anche sonore, tattili e psicologiche.

L'irrazionalismo sarà comunque sempre la cifra della sua arte, in obbedienza alla quale le sue scelte rimarranno pur sempre determinate dalla intuizione.



Dal Paese

All'ingresso del circolo PRI di Castiglione di Ravenna è stato posizionato un centenario orologio a pendolo.

E' stato donato da Checco Farneti. Prima di esporlo e' stato necessario un accurato restauro che le preziose mani di Renzo Pilotti hanno riportato allo splendore originale. I fratelli Pasquale e Franco Casadio hanno offerto il costo del restauro meccanico e ligneo. Nella parte superiore e' stata posta una targhetta con la scritta IN MEMORIA DI PINETTO FARNETI E FAMIGLIA.

Grazie a tutti.



I RACCONTI DI CAMILLA

porge il campanile

rincocchi di ricordi lontani
s'ammucchiano nella memoria bambina
ormai di bianco interamente vestita

scivolano l' ore dal cristallo oscillano
e tu appesa a quel pendolo come altalena
sulla mano d'un tempo che non torna
perduto di vita traboccante
resti a chiederti perché
l'oggi sia così fermo e privo d'una qualsiasi
piccolissima emozione

sul vetro di quell'albero altero ed elegante
se appoggi l'orecchio
se appoggi l'occhio all'interno
scorgi laggiù bagliori di vita familiare del paese
ch'era esso stesso famiglia

odori di cucina
suoni di lancette che silenti si spostano sul quadrante
rumori dell'officina
voci dal negozietto
isolotto felice era il mio castiglione
quando il giorno scorreva 'savio' al sole e alla luna
dove s'era uniti
e l'anime generose non pensavano a primeggiare

s'è vissuto tutto sfuma
ma se guardi oltre
se apri lo sportellino
ecco ogni cosa come un incantesimo tornare
nelle pagine d'una lieve antica fiaba
che di tanto in tanto ancor qualcuno legge

Ancora...CAPUTO

Salve a tutti,

Sono Giovanna Pirini, desidero ringraziare tantissimo il Presidente Onorario Sauro Mambelli per l'articolo "Un doveroso omaggio a Caputo" (Bollettino numero 178), Dora Benelli e la Redazione del Giornalino.

Sauro Mambelli, oltre ad aver ripercorso la giornata dell'inaugurazione, ha anche condiviso con tutti noi la sua personale conoscenza di Caputo, contribuendo a mantenere viva la sua memoria ancora per un po'.

Grazie, davvero! Per lo stesso motivo ringrazio anche **Camilla Casadio**, che mi ha inviato un suo ricordo di Caputo, mio prozio, che potete leggere di seguito:

CAPUTO

Senza età,
chiara la pelle,
mani larghe dalle unghie forti
vedevo muoversi,
mentre nella stoffa
l'ago delicato

sensibile
sagace,
l'anima schietta
in un mondo suo
trasportava.
Originale voce
in un corpo fermo,
piena di fantasiosi,
leggeri viaggi
la vivace mente.
Luci e ombre
nelle sue opere
dalle cornici grandi,
colori soffusi,
le pennellate regalavano
ricordi privi di tempo:
paesaggi rurali,
piante,
fiori,
frutti,

odori
sulle tele.
Case nascoste,
dalla natura protette,
silenzi e suoni d'una campagna antica,
mai del tutto passata.
Vispi gli occhietti,
attente le orecchie,
era proprio lì
il pittore,
l'uomo che ora,
seduto su una nuvola,
il cielo ricama,
col mare sulle ginocchia,
ancora ad aspettare
sorpresa dalla vita.

CAMILLA

La luna di Kiev

poesia di Gianni Rodari, tradotta in dialetto romagnolo da

Corrado Matteucci

La luna di Kiev

Chissà se la luna
di Kiev
è bella
come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella...
“Ma son sempre quella!
-la luna protesta-
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!
Viaggiando quassù
Faccio lume a tutti quanti,
dall’India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto!”

La lona ad Kiev

Chi sã se la lona
ad Kiev
la j e’ bëla
cumê la luña ‘ad Romã
chi sa s’la j è la stêsa
o sultãnt la su surêla...
“Mo a so sèmpar cuèla!
-la lona la prutêsta-
a’n so miga
un brèt da nòta
sôra la tu têsta!
Vjazènd a cua-só
a fag lôm a tót cuènt,
da l’India a e’ Perù,
da e’ Tevere a e’mër Mòrt
e i mi rëz i vjàza
sènza pasapòrt!”



Ho conosciuto e frequentato il forlimpopolese Corrado Matteucci agli inizi degli anni ottanta, durante l'estate, quando, per alcune stagioni, sono stato nel bagno "Giovanni" di Bologna Mare (Lido di Savio) a dare una mano all'Ester, prima cugina di mia moglie Maria, e a Zvanì, che ormai cominciavano ad avere una certa età.

Ero reduce da sei anni di gestione del Bagno "Eden" a Lido di Spina, che avevo ceduto nel 1979 e quindi con una buona competenza per quel lavoro, che io considero uno dei migliori in assoluto: aria salubre al mattino, tanto sole durante la giornata e poi il contatto con tanta gente proveniente da varie località italiane e spesso anche straniera, per non parlare dell'aspetto economico.

Fra i clienti del bagno "Giovanni" c'era anche il maestro elementare **Corrado Matteucci** con la sua famiglia. Era un bel po' più attempato di me, ma facemmo subito amicizia anche perché pure a lui piaceva molto parlare in dialetto e mi diceva che lo usava spesso con i suoi alunni a scuola.

Si chiamava Matteucci come Zvanì, ma non erano parenti; durante l'inverno veniva spesso a Castiglione a trovare il suo "bagnino" e così conosceva bene il nostro paese. Ho ritrovato il maestro Corrado una quindicina di anni più tardi quando, nella sua cittadina, la "Schùrr", con la Pro Loco di Forlimpopoli organizzò un corso di dialetto per gli insegnanti elementari condotto brillantemente da Gianfranco Camerani, con il supporto di Rosalba Benedetti, mentre io funzionavo da segretario. Fu in quell'occasione che mi regalò alcuni suoi opuscoletti in cui si era cimentato, ed io penso anche divertito, a tradurre dall'italiano diverse poesie in dialetto romagnolo.

Questa sua esperienza, secondo me, ha fornito un'ulteriore dimostrazione di come la nostra lingua vernacolare ben si adatta alla composizione lirica, nonostante voci contrastanti

che a volte l'hanno definita troppo aspra e con pronunce sibilanti. A proposito del nostro dialetto e di poesia, ricordo che alla fine del secolo scorso, insieme a Gianfranco Camerani, allora Presidente della "Schùrr", e al carissimo amico dott. Lino Strocchi di San Pietro in Vincoli, partecipai a Santarcangelo di Romagna ad un nostalgico incontro di vari componenti del Circol Dé Giudeízi (il Circolo del Giudizio) che era sorto in quella cittadina subito dopo la fine della guerra e avevano adottato come lingua ufficiale proprio il dialetto per le loro espressioni liriche.

Se non ricordo male erano presenti, fra gli altri, Tonino Guerra, Raffaello Baldini, Nino Pedretti, Gianni Fucci, che si sarebbero affermati nel campo della poesia e Rita Macrelli e Flavio Nicolini, che a Roma, al seguito di Federico Fellini, operarono brillantemente nel mondo del cinema e della TV.

Pure Tonino Guerra fu valente sceneggiatore, con diversi registi italiani. Il dott. Lino Strocchi era stato espressamente invitato da Tonino Guerra a ricordo del periodo di prigionia in un lager tedesco, trascorso insieme al fratello, dott. Gioacchino Strocchi, per anni medico condotto (e mio personale) di San Pietro in Vincoli, il quale, durante la reclusione, aveva fraternizzato con quel giovane santarcangiolo che componeva e declamava versi in dialetto, anche per tenere un po' su di morale tutta la compagnia dei romagnoli.

Gioacchino, anche lui dialettologo e poeta, lo spronò a continuare per quella strada; esiste un suo "Diario di prigionia" in cui racconta tutta quell'esperienza.

Dal canto suo, alcuni anni dopo la fine della guerra, **Tonino Guerra** pubblicò una raccolta di versi "Scarabòcc" che fu un vero spartiacque per la nuova poesia romagnola.

Tra le poesie più famose pubblichiamo "La farfàla"

("La farfalla")

La farfala

*Cuntént própri cuntént
a sò stè una masa ad vólti tla vóita
mó piò di tòtt quant ch'i m'a liberè
in Germania
ch'a m sò mèss a guardè una farfàla
sénza la vòia ad magnèla*



La farfalla



Contento proprio contento
sono stato molte volte nella vita
ma più di tutte quando mi hanno liberato
in Germania
che mi sono messo a guardare una farfalla
senza la voglia di mangiarla

**Antonio Guerra, detto Tonino
(Santarcangelo di Romagna, 1920 - 2012)**

Così, con vari componenti dé Circal dé Giudefizi, il nostro dialetto ebbe una notevole impennata verso l'alta poesia, a cui si aggiunsero altri compositori provenienti un po' da tutta la Romagna, come Walter Galli da Cesena, Tolmino Baldassari da Castiglione, Giuseppe Valentini nativo di San Zaccaria, per tanti anni all'estero, dove era impiegato nelle Ambasciate; fra i più giovani, il fusignanese Giuseppe Bellosi, da San Pietro in Vincoli Nevio Spadoni, da Cassanigo di Faenza Giovanni Nadiani, per citarne alcuni fra i più importanti.

Tale movimento letterario, che qualcuno definì "Realismo impuro", rese notevoli servizi al nostro dialetto, invogliando tanti altri personaggi a utilizzarlo per le loro composizioni poetiche.

Fra questi appunto anche Corrado Matteucci, scomparso nel 2005, che così venne definito nel suo ricordo, dopo dieci anni, dall'Associazione Mazziniana di Forlimpopoli: "indimenticato maestro e professore, repubblicano di ferro e di lettere, cultore sopraffino del nostro dialetto". Ecco un'altra sua traduzione della celebre poesia di **Giacomo Leopardi**

Il sabato del villaggio

*La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba;
e reca in mano
un mazzolin di rose e viole,
onde, siccome suole,
ornare ella si appresta
dimani, al dì di festa,
il petto e il crine.*

*.Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien del suo buon tempo,
quando ai dí della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni nell'età piú bella.*

*Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giú da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore;
e intanto riede alla sua parca mensa,
fischiando, il zappatore,
e seco pensa al dí del suo riposo.*

*Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
e tutto l'altro tace,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol, che veglia
nella chiusa bottega alla lucerna,
e s'affretta, e s'adopra
di fornir l'opra anzi al chiarir dell'alba.
Questo di sette è il più gradito giorno,
pien di speme e di gioia:
diman tristezza e noia
recheran l'ore, ed al travaglio usato
ciascuno in suo pensier farà ritorno.*

*Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo' ma la tua festa
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.*

Traduzione in dialetto romagnolo di **Corrado Matteucci**

E' sabat de vila-g

La burdlitina la vén da la campâna,
cun è' su fëss d'érba; e la pörta int'na mân
un mazadìn ad röši e 'd vjöli,
parchè, cúma ch'la jè solita fê',
li la s' prapëra a infjurëss
dmâ, ch' l'è un dè 'd fësta, e' pet e i cavèl.

La vicjarëla, ch'la fila,
la j è in šdê int la schëla cun al su všëni,
vultëda a là indú ch' u s' pérd e' dè;
e la va racuntënd di su béj tèmp,
cvând che i dè d fësta lì la s' infjurëva,
e incóra sâna e in gâmba
la éra sòlita balëa la sèra cun cvi
ch'la j avèp par cumpègn dl'eté pjò bëla.

Ža tót-atórna un s'inscúra,
e' zil l'artórna a essar blu, e l'artórna al j ómbri
ch'al vèn-žo da i mónt e da i cop dal ca,
A e' s-scjarës dla lóna ch'la j è apëna cumpërsa.
adës la campâna la dà e' segn

dla fësta ch' la j ariva;
e a che' sunê u s' dirèb
che e' cör u s' arinfrânca.
I bastérd rugènd
ie brânc int la pjazèta,
E saltarlènd in cva e in là,
i fa 'na cunfušiô ch'la 'n dispjiš:
e intânt e' sapadôr, fis-cjarènd,
l'artórna a la su tëvla mëgra e šguarnida
e tra sé e sé e' pènsa a e' dè de ' su arpôns.

Dop, cvând che tôt -atórna ògna luš la j è šmurzëda,
e indipartót u j è silènzì,
t'sènt e' martël a šmartlê, t' sènt la séga
de falegnâm, ch' e' sta šve-g
a e' lóm dla lóma int la butéga ch'la j è cjùša,
e u s' dà 'd atórna, e u s' dà da fê'
par fnir e' lavór prèma ch' u s s-céra l'ëiba.

Cvést, tra i sèt, l'è e' dè pjò bël,
Cojum ad sperânza e ad sudisfazjô:
Dmân al j óri al purtarà la malincunì e la nöja,
E ognôn ad nô l'arturnarà a la sòlita fadìga.
Garžunzël pin ad snamènt,

stla tu eté in fjór
la j è cumè un dè pin ad aligrì,
un dè cuntènt, sènza pinsìr,
ch'e' sta davânti a la fèsta dla tu vîta.

Divértat e' mi burdlì:
cvèsta la j è una stašon pina 'd aligrì.
Ētar a 'n t'vój dì: ma la tu felicitê,
néc s' la tèrda incóra a vnì, ch' u 'nt 'u n' dispjiša



a cura di **Sauro Mambelli**

DALLA SCUOLA

Dal progetto alla
realizzazione delle aiuole



di Francesca Fusignani

Il nostro progetto, coadiuvato dal Comune di Ravenna e sostenuto dal Consiglio Territoriale e dagli insegnanti del Plesso Primaria di Castiglione, prevedeva la realizzazione di aiuole all'interno del parco "Tumidei" parco del paese.

La festa di Primavera, del 21 marzo scorso, ha segnato l'inizio del nostro progetto. Con l'aiuto dell'Associazione Culturale "Umberto Foschi", le splendide voci di Matilde e Celeste Pirazzini, i genitori e i volontari del Consiglio territoriale, abbiamo realizzato un momento di scambio generazionale con i bambini della scuola, ascoltando racconti e cante legate alla tradizione romagnola.

Gli interventi dell'Assessore Baroncini e del Vice Sindaco Fusignani, hanno posto l'attenzione sull'importanza della trasmissione e condivisione di valori, sull'essere cittadini attivi, responsabili sulla necessità di lavorare insieme per un fine comune.

Ed ecco la nostra idea prende forma. Domenica 15 maggio, il nostro compaesano Paolo è venuto al parco e con il suo escavatore ha scavato 5 aiuole; Alberto ha tolto le erbacce, frantumato le zolle, livellato il terreno, Mino si è assicurato di lasciare tutto in ordine portando via i mucchi di gramigna, sassi e ciottoli. Livellato il terreno è stato steso il telo, fissato e fatto i buchi per le piantine...

E lunedì mattina, i bambini della Primaria, muniti di palette, rastrelli, guanti e annaffiatoi pieni di acqua, sono andati al parco

per mettere a dimora le piantine sotto la guida attenta ed esperta di Alberto e di Mino. Il lavoro è stato duro, ma l'ottimo risultato ha fatto dimenticare tutte le fatiche.

Alla fine, abbiamo realizzato 5 aiuole ciascuna con un pino, un nocciolo, e 12 piantine aromatiche di salvia, timo, rosmarino, lavanda. Il lavoro non è finito, le aiuole andranno recintate e il telo verrà coperto da pezzi di corteccia.

Da ora fino alla fine della scuola, i bambini si impegneranno ad andare ad annaffiare le piantine perché purtroppo, all'interno del parco non è presente una fontana e questo può compromettere tutto il lavoro svolto.

Lavorare insieme, realizzare un qualcosa per il paese a beneficio di tutti è un atto di rispetto e di cittadinanza attiva.

I nostri ringraziamenti sono rivolti all'Amministrazione Comunale a cui chiediamo di poter far in modo che il lavoro svolto possa essere agevolato da un piccolo impianto per poter irrigare le aiuole.

Ringraziamo di cuore Cristina Ambrogetti che ci ha aiutato a sviluppare il progetto, Mino Magnani, Paolo Tartagni, Alberto Rossi, la ditta Deltambiente di Ravenna che ci ha offerto i pini, non per ultimo tutti i bambini della scuola Primaria di Castiglione e i loro insegnanti.

Ringraziamo i docenti delle scuole Primarie del Comprensivo Intercomunale 1, per aver condiviso il materiale con noi, fornendoci palette, guanti, annaffiatori.

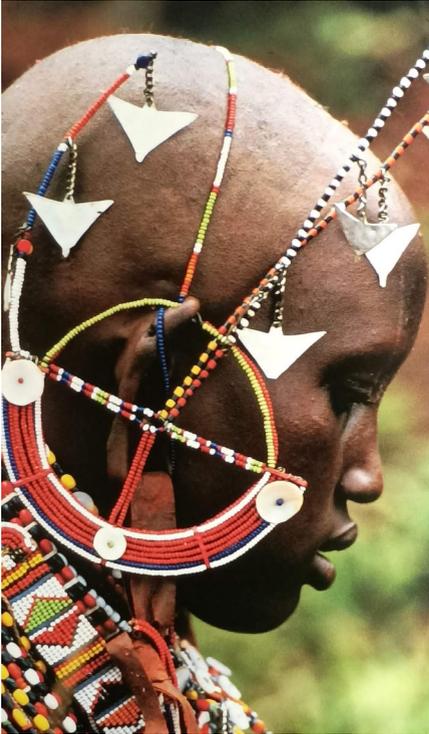
Un invito speciale ai cittadini di Castiglione ad aiutarci a mantenere vivo l'interesse verso ciò che è stato svolto con fatica dai bambini, nel rispetto dei valori comuni e del senso di responsabilità.

Aiutateci ad annaffiare le aiuole !!



Un tranquillo viaggio in Africa ed oltre 1986 (quarta parte)

di **Ugo Antonelli**



Ovviamente per loro il tempo ha dimensioni diverse, ha i parametri della quotidianità fatta di piccole cose ma sempre importanti alla sopravvivenza. Ci fermiamo se è possibile fotografarle. Io per primo offro loro dell'acqua che all'inizio, un poco riservate, poi accettano volentieri, offriamo anche delle banane. Una di loro, la più grande come età, si china e dalla sua calebasse ci vuole offrire del latte cagliato che una delle ragazze del gruppo, per non rifiutare il dono, si fa mettere nella borraccia semi vuota. Rotto il ghiaccio, tra un sorriso ed il linguaggio universale degli occhi, della mimica facciale e dei gesti,

si fanno fotografare, dapprima timidamente ma poi, con l'aiuto di Nenè e Paola, spalleggiate da quella tipica complicità femminile, si uniscono a loro nelle foto e mostrano, con orgoglio e fierezza, i loro eleganti collari multicolori fatti con centinaia di perline colorate, collari del diametro di una cinquantina di centimetri che indossano tutti i giorni. Una certa ostentazione e frivolezza, tipicamente femminile, prende il sopravvento. Nei monili come decoro anche le immancabili conchigliette di cauri, fili di rame e ottone, come le caviglie sempre adornate con anelli e piccolo sonagli. Dai lobi delle orecchie altri anelli concentrici di rame e di Ottone: è l'abbigliamento per tutti i

giorni, non c'è un abbigliamento per il giorno della festa, la festa è indossare e mostrare tutti i giorni questo loro variopinto decoro. Ora, superato ogni riserbo, si mostrano agli obiettivi con sorrisi maliziosi, dolci, sui loro corpi i variopinti dischi dai colori sgargianti non fanno che mettere in risalto la loro pelle liscia, color dell'ambra scura. Si muovono con una eleganza e grazia tipicamente femminile e sui loro corpi, le anche e i seni nudi, stanno meglio di qualsiasi vestito. È proprio vero, quando l'uomo vive per lungo tempo dell'anno in un ambiente molto povero di colore, in una monotonia cromatica uniforme, dal grigio giallo e ocra ecco che allora i colori si inventano ed acquistano una importanza rilevante, danno vivacità e gaiezza, rallegrano gli occhi per non dire, danno colore al senso della vita allontanando la malinconia, la tristezza, il grigiore che ti circonda.

Con il medesimo pensiero ha termine un mio documentario su uno degli ultimi incisori italiani, Giuseppe Maestri ravennate che dice, "i colori illuminano i miei lavori come quelli dei bambini... ma i colori sono anche una forma di protesta personale: perché arrendersi al grigiore del mondo?" La stessa cosa la notai in Groenlandia nella spedizione artica patrocinata dal Museo Polare "Silvio Zavatti" di Fermo, sempre con slitte trainate dai cani quando arrivammo, dopo una settimana vissuta nel Pack ghiacciato, a Siorapaluk, l'abitato più a nord del mondo. Appena una quindicina di Inuit dove all'interno della baracca in legno che ci ospitava, in quello che doveva essere la stanza più importante, tra attrezzature per la caccia, per la pesca e tante pelli di foca accatastate, due pelli d'orso e cianfrusaglie di vario tipo, spiccava e faceva bella mostra di sé nella parete, uno straccio per pulire il pavimento appeso come un quadro.

In un luogo per tutto l'anno esposto agli elementi del freddo, neve, ghiaccio e con sei mesi di buio per la notte polare, un luogo dove si usano nove modi diversi per descrivere le varie tonalità della neve, lo straccio da pavimento, con le sue due righe di colore, una rossa, una verde in alto ed in



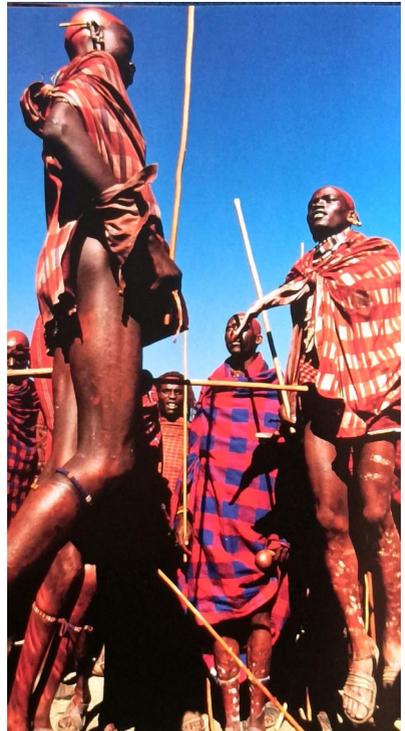
basso, sono per gli occhi e la mente un diversivo, un qualcosa che si differenzia, piacevole e gradevole da vedere.

Lasciamo al loro cammino le giovani ragazze Pokot che contraccambiano i nostri saluti con sorrisi aperti e scherzosi. Con gesti semplici e naturali riportano al capo le loro calebasse e si avviano leggiadre, passo dopo passo, chiacchierando e un po' ridacchiando, forse di questo incontro inaspettato, con quel loro portamento quasi elegante, sobrio ed austero come se al posto del semplice latte, portassero in testa chissà quali ricchezze o tesori nascosti.

Siamo ripartiti, le donne commentano favorevolmente la ricchezza degli ornamenti delle ragazze Pokot anche se Nenè, che, per farsi fotografare e fotografarle più facilmente si era unita a loro, aggiunge che dalla loro vicinanza la pelle trasudava effluvi forti di agrezza tipo l'acidità del latte cagliato, un odore poco femminile e molto agreste, selvatico. Come sempre nella scelta dei costumi, nel modo di abbellirsi, vestire, truccarsi, profumarsi, ossia il senso del bello o del brutto, sono dettami e considerazioni puramente soggettive.

Cervantes ha scritto che "visitare terre lontane ed incontrare nuove genti, rende gli uomini più saggi", e la viaggiatrice francese Alexandra David Nèel "chi viaggia senza incontrare l'altro non viaggia, si sposta". Non importa essere qui in Africa, in Tibet o in Romagna l'importante è accorgersi di quello che vedono i nostri occhi ma visto con la curiosità e la consapevolezza di entrare nell'animo delle cose, nell'essenza di ogni forma di vita animale, vegetale, minerale, ed ecco che d'improvviso ci soffermiamo su quello che poco prima era insignificante, di poco conto o irrilevante, diventare protagonista, uscire dall'anonimato del contesto, dall'ombra delle cose che si fanno notare prima più colorate, più appariscenti e dare anche loro una emozione come lo può essere una farfalla e le sue sorelle indugiare ad abbeverarsi dei sali minerali nel fango del bagnasciuga di un rucello oppure le bellissime ragazze Pokot poc'anzi incontrate, in sintesi vedere con occhi diversi, vedere "oltre". Per circa due ore il traffico lungo la pista è inesistente tanto che ti vengono dei dubbi se siamo nella "retta via". Ma poi in lontananza ecco un'alta ciminiera di fumo rossastro che ci viene incontro. I passaggi saranno molto rari ma la polvere che si alza ad ogni passaggio è tale da depositare ai

lati della pista un velo rossastro, ferrigno, tanto che il verde del fogliame per questo colore di terra, gli alberi ed i cespugli non sembrano più alberi. Alla base della striscia di polvere che ci viene incontro si intravede ora il muso di un camion con il cassone stracolmo di persone. Li osservo con attenzione e curiosità. La maggioranza sono vestiti all'occidentale ma con gli indumenti e l'aspetto alquanto miserevole mentre sopra le loro teste s'alzano alcune lance. Sono una decina di guerrieri samburu nei loro costumi tradizionali, belli, statuari nei loro corpi quasi nudi, due mondi a confronto simultaneamente lontani e vicini in questa lenta ma continua assimilazione all'occidente. Anche questa è Africa. Forse sono della stessa etnia samburu anche alcuni, vestiti all'occidentale con jeans e magliette e camice dai colori inverosimili, che risaltano tra un buco e l'altro del loro vissuto e che, ultimi a salire sul cassone, se ne stanno precariamente aggrappati alle centine ed alle sponde in un instabile equilibrio tra il dentro ed il fuori, tra il tenersi attaccato ed il cadere. "Ma dove vanno?". Siamo al secondo giorno di viaggio e subito ci rendiamo conto, come i neofiti viaggiatori docenti dei licei di Torino, che questo sarà ed è un viaggio all'insegna della polvere. È proprio vero che l'uomo si adatta all'ambiente, le donne del gruppo che sin dall'inizio ogni qualvolta la polvere, in un modo o nell'altro, colorava i loro capelli, vestiti e con il sudore si appiccicava alla pelle e cercavano di darsi comunque sempre una parvenza di pulizia, già al secondo giorno si sono "adattate" e, scese a "miti consigli" con la medesima polvere ora ci convivono forzatamente, bisogna adattarsi e finalmente godere anche della libertà di essere sporchi. Ma come sempre in Africa, dove non c'è mai nulla di certo e quindi tutto può accadere ed ogni momento è ottimale a qualsiasi mutamento, novità, come a volte pure avere delle piacevoli sorprese, ecco l'inatteso



incontro con il nostro "oltre" di cui si parlava prima. La pista ora sta scendendo da una collinetta in un gradevole paesaggio, ampio, aperto, savana sparpagliata di ombrellifere, qui rigogliose, ombreggianti con la cima del fogliame così fitta e distesa che sembra poterci camminare sopra. In lontananza sotto di noi nella vasta piana, macchie colorate di rosso in movimento, attirano l'attenzione. Rallentiamo, Elio col binocolo "sono uomini vestiti di rosso che saltano con delle lance, ci sono pure delle ragazze con loro".

"È una danza samburu" suggerisce Tomatis "proviamo ad avvicinarci ma prima di poter fotografare dobbiamo chiedere il loro consenso, non provate a farlo autonomamente, potrebbe succedere di tutto e le reazioni dei guerrieri samburu, molto orgogliosi, sono imprevedibili". Siamo tutti d'accordo. Lasciamo la pista principale e ci infiliamo oltre seguendo le tracce di un sentiero che ci porta da loro. Oltreché danzare stanno anche cantando, più che un canto suoni gutturali che vanno e vengono con il vento. Siamo scesi, lo spettacolo è semplicemente favoloso, la coreografia accattivante, colori, suoni, movenze, uno scenario da teatro vivente nella quinte del bellissimo paesaggio aperto e sconfinato della savana. In una specie di piatta radura una ventina di ragazzi e ragazze nei loro tradizionali costumi ed acconciature, uno di fronte all'altro si esibiscono con alti salti assecondandoli ritmicamente con urla gutturali, ripetitivi, primitivi, arcaici, salti con una elasticità muscolare ed agili che alcuni guerrieri fanno superando in altezza quasi il metro. Sotto una grande acacia seduti su un albero disteso, alcuni anziani, donne e bambini. Tomatis ci consiglia di aspettare e si dirige verso gli anziani mentre i danzatori, indifferenti al nostro arrivo, continuano imperterriti i loro salti acrobatici come se volessero staccarsi dalla terra e prendere il volo. Il nome dei samburu deriva da farfalla... nome appropriato per questi danzatori eleganti dotati di una classe innata. Ma, secondo gli etnologi, si pensa che i salti esibiti dai guerrieri samburu come pure dai Masai, loro cugini, si ispirino in parte al rituale amoroso per richiamare la femmina della vedova di Jackson "Euplectes Jackson" un uccello tipico della savana africana. Dopo aver preparato una specie di arena nuziale in forma circolare calpestando con i salti l'alta erba della savana sorge poi il problema di farsi notare dalle femmine, allora per emergere dall'erba alta, i salti diventano sempre più alti, esibendosi nell'attesa, in acro-

bazie svolazzanti fatta con la lunga coda di 20 cm. La lunga coda che fluttua nell'aria e come se dicesse "guarda come sono belle e lucenti le mie penne, guarda come sono bravo, cosa aspetti a venire?" Chiamato dall'anziano con cui ha parlato Tomatis, dal gruppo dei danzatori si avvicina un alto ragazzo, bello e fiero nel suo portamento e si avvicina a noi con le sue lance; noto subito con stupore che al polso porta un orologio, un connubio discordante nel contesto di una danza tribale. Poi il giovane, in modo molto garbato e gentile, parlando in francese, ci dice che se vogliamo fare delle foto, una volta finita questa parte di danza, i guerrieri che lo vogliono si faranno fotografare dietro il compenso di qualche scellino. E poi ci spiega che è l'unico ragazzo Samburu che, con i risparmi di tutto il clan, sta studiando alla Sorbona a Parigi per essere, un domani acculturato, portavoce presso le autorità governative delle istanze riguardanti tutta la comunità dei Samburu. E parla pure in inglese e ci spiega del motivo della danza e per cui è tornato appositamente dall'Europa. Si tratta di una cerimonia di iniziazione del passaggio dall'età giovanile a quella dei Morani, dei guerrieri dopo una circoncisione che si deve subire ed affrontare senza manifestare alcun segno di dolore e lamento per non essere poi la vergogna di tutta la famiglia.

Ogni qualvolta ritorna da Parigi presso la sua tribù, si riappropria della sua identità culturale tribale, a parte l'orologio.

C'è una pausa nella danza, con l'aiuto del giovane hanno inizio le trattative per chi si vuole fare fotografare. Solo in cinque accettano ad un prezzo non subito minimale. Siamo in tre che vogliono fotografare allora io dico che la danza con solo cinque guerrieri non ha senso ed io mi ritiro come pure Elio. Ed allora ecco il compromesso con gli stessi scellini e l'aggiunta dei miei falsi occhiali Ray-Ban da sole, che piacciono molto al giovane universitario, danzeranno tutti insieme comprese le ragazze. Tomatis ci spiega che sino a pochi anni fa non c'erano problemi per fotografare, ma da quando hanno saputo delle loro danze viste alla televisione a Nairobi da documentari della BBC, giustamente oggi vogliono farsi pagare. Anche con questi scellini il ragazzo universitario potrà proseguire gli studi. Nell'arena di terra battuta e polverosa un primo guerriero fa un balzo in mezzo con un urlo fortissimo, subito dopo tutti gli altri, s'alza la polvere con i piedi che si liberano in alto. Ora che hanno un pubblico sembrano ancora più eccitati di prima. Io inizio a fotografare con tempi anche bassi per quell'alone di scia dell'immagine che dà il senso del movimento.

UN'ESTATEESPLOSIVA AL CASTELLO

di **Sauro Mambelli**

Sarà che la famigerata pandemia del Covid sta allentando un po' la morsa, sarà che si spera che la gente si faccia più coraggio e cominci a uscire per ritrovarsi insieme, per la prossima estate al Castello, come viene chiamato Palazzo Grossi di Castiglione di Ravenna, è in programmazione una serie di manifestazioni oltremodo interessanti e spettacolari. Come evidenziano le locandine preparate dal Comune di Ravenna e diffuse tra la popolazione di Castiglione e delle altre località limitrofe, la maggior parte degli eventi si svolgeranno nel mese di luglio e l'Associazione Culturale " U. Foschi " vi contribuirà in modo sostanzioso con le iniziative che andrò ad elencare fornendo qualche elemento in più delle succinte locandine-programma.

SABATO 2 LUGLIO 2022 ORE 21

Una Band ravennate "**The Faber Social Club**" composta da 7 elementi presenta un **concerto dedicato al celebre cantante-poeta genovese Fabrizio De André**, dai più considerato il maggiore dei cantautori degli ultimi decenni del secolo scorso.

De André fonda le radici delle sue composizioni nei vari aspetti della esistenza come la giustizia, l'amore, il potere, l'anarchia, raccontando di personaggi particolari come le prostitute, i ladri e altri compagni di strada. E per certe ballate l'ispirazione è rivolta agli antichi "trovieri" della Francia medioevale e al poeta tragico francese del 1400 François Villon. Tra i suoi tanti successi (ha scritto più di 200 canzoni) ricordo: *La canzone di Marinella, La guerra di Piero, Il pescatore, Bocca di Rosa, Canzone dell'Amore perduto, la ballata del Miché, La città vecchia, La ballata dell'amore cieco, Amore che vieni amore che*

vai, La cattiva strada, Carlo Martello ritorna dalla guerra, Don Raffaé, Fiume Sand Creek, Fila la lana, Il testamento, Un giudice.

Per l'ingresso è previsto un biglietto intero a 7 € , ridotto a 5 €. Prima del concerto il Gruppo sarà ospite, per uno spuntino, del Ristorante Pizzeria "Vecchia Romagna" di Castiglione di Ravenna tel. 0544-952056 ? via D. Turci 74.

SABATO 9 LUGLIO 2022 ORE 21

Per il teatro dialettale romagnolo **la Compagnia forlivese "La Zercia"** presenta **"Zibaldon rumagnöl"**, una serie di esilaranti scenette. La compagnia "La Zercia" è sorta nel lontano dopo guerra ed ha in repertorio un notevole numero di commedie dialettali. La sede è a Forlì in via Cerchio presso il teatro " Il Piccolo" ed attualmente il corpo attori è costituito da 23 elementi, fra cui la consocia Elettra Aiti , che operano con la regia di Giorgio Barlotti, nelle varie manifestazioni e rassegne teatrali che si svolgono in Romagna. Per l'ingresso è prevista un'offerta libera.

DOMENICA 17 LUGLIO 2022 ORE 21

La Compagnia dialettale **"Piccolo Teatro Città di Ravenna"** presenta la commedia **" La vittoria d' Macaron"** tre atti di **Ermanno Cola con la regia di Mauro Casadio**. Già nel giugno dell'anno scorso con " E' parsót dé Signor" la stessa compagnia si è esibita a Palazzo Grossi con un alto gradimento da parte del numeroso pubblico presente. Fra il cast degli attori anche i cari amici *Franca Tassinari e Marco Sassatelli* che furono con noi il 23 ottobre scorso per una serata in allegria con il gruppo ravennate del **"Buonumore"**. Per l'ingresso è prevista una offerta libera.

DOMENICA 23 LUGLIO 2022 ORE 21

Per la tradizionale Festa d'estate che coincide con la ricorrenza del Santo Patrono di Ravenna Sant'Apollinare, l'Associazione Culturale "U.Foschi" ha voluto fare le cose in grande ingaggiando il "**Trio Canoro Piemontese delle Mondine**" che raramente si sono esibite in Romagna. Le tre avvenenti ragazze, che spesso appaiono in varie emittenti TV locali (canale 17, canale 10, canale italia) presentano un ricco repertorio di canzoni tradizionali italiane. Prima del concerto saranno ospiti, per uno spuntino, del Ristorante Pizzeria del Savio "**Da Dany**" in via Torres 246 tel. 0544-928044. Per le notevoli spese sostenute si richiede il pagamento di un biglietto d'ingresso intero di 10 € e ridotto di € 8. Durante le tre serate sopra descritte che precedono l'evento delle mondine sarà organizzata una prevendita di biglietti in modo da assicurarsi un comodo posto a sedere, come pure nella sede sociale nei giorni e negli orari di apertura.

DOMENICA 7 AGOSTO 2022 ORE 21

Il giovane attore di Santa Maria Nuova **Denis Campitelli** presenta una serie di monologhi in dialetto romagnolo che lui definisce "**Brisli**" Briciole di poesia. Sono brevi racconti, poesie, aneddoti e detti romagnoli fra gusto, cibo e miseria, raccontati da celebri scrittori. Denis, che ha già recitato in diversi films, è stato con noi alcuni anni fa per la tradizionale serata in allegria con la cottura delle caldarroste. Il saloncino strapieno accoglieva tanti suoi fans che lo seguono nelle sue uscite in Romagna. Al termine del suo recital ci sarà l'esibizione della coppia di **ballerini Sauro e Alice** che già un paio di volte sono venuti da noi durante le estati al castello. Per l'ingresso offerta libera

Siamo fortunati noi Castiglionesi di poter usufruire di una location come l'area verde di Palazzo Grossi che ben si presta per l'organizzazione di vari tipi di intrattenimenti durante il periodo estivo. C'è un capiente palco a norma, antistante ad una vasta piattaforma cementata in cui possono essere sistemati più di duecento posti a sedere.

Lì vicino esiste una centralina elettrica che può erogare tutti i kilowatt necessari, mentre nella palazzina situata accanto al castello vi sono alcune stanze per eventuali cambiamenti di costumi e i servizi igienici. E poi c'è l'imponente struttura di Palazzo Grossi che, illuminato da alcuni faretti, mette in mostra la sua eccezionale bellezza che spesso stupisce coloro che non lo avevano mai visto.

La costruzione risale alla metà del 1500 e nacque come villa di campagna fortificata con quattro torri laterali, dotata di un fosso con tanto di ponte levatoio per accedere all'interno. Purtroppo non fu mai completata per cui fu utilizzato soltanto il piano terra con le cantine e la palazzina per i magazzini e le scuderie. Durante le serate estive con eventi è possibile una visita guidata al castello di circa un'ora prima dell'inizio degli spettacoli.

Occorre prenotarsi: cfabbri@comune.ra.it <tel:0544-485736>
(orari uffici).



EVENTI MESE DI LUGLIO 2022

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RSPONS.
SABATO 2 ORE 21	<p>CONCERTO "DE ANDRE"</p> <p>CON THE FABER'S SOCIAL CLUB</p> <p>INGRESSO A PAGAMENTO INTERO € 7- RIDOTTO € 5</p>	PALAZZO GROSSI	ZIGNANI
SABATO 9 ORE 21	<p>ZIBALDON RUMAGNOL</p> <p>TEATRO DIALETTO ROMAGNOLO</p> <p>COMPAGNIA "LA ZERCIA" DI FORLÌ</p>	PALAZZO GROSSI	MAMBELLI
DOMENICA 17 ORE 21	<p>COMMEDIA DIALETTALE</p> <p>"LA VITORIA AD MACARON"</p> <p>COMPAGNIA PICCOLO TEATRO DI RAVENNA</p>	PALAZZO GROSSI	MAMBELLI-
SABATO 23 ORE 21	<p>FESTA D'ESTATE</p> <p>CONCERTO"TRIO LE MONDINE"</p> <p>INGRESSO A PAGAMENTO BIGL. INTERO € 10 -RID. € 8</p>	PALAZZO GROSSI	ZIGNANI MAMBELLI

EVENTI MESE DI AGOSTO 2022

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RSPONS.
DOMENICA 7 ORE 21	“BRISLI” BRICIOLE DI POESIA ROMAGNOLA—RECITAL DI DENIS CAMPITELLI ESIBIZIONE DEL DUO BALLERINO: SAURO E ALICE	PALAZZO GROSSI	MAMBELLI

In caso di maltempo gli eventi di luglio e agosto si terranno nella “Sala Tamerice” in Piazza del mercato a Castiglione di Ravenna

Invito tutti alla mostra di pittura **“Caputo ...d'estate”** che, salvo impedimenti, sarà allestita presso la Sala Artemedia in **piazza G. Garibaldi a Cervia, dal 20 luglio al 3 agosto 2022.** La mostra sarà aperta al pubblico tutti i giorni, dalle ore 19.30 alle ore 23.30. L' **inaugurazione** è prevista per **mercoledì 20 luglio, alle ore 18.00.** Si tratta dell'esposizione di una selezione di opere già presenti presso la Sala Rubicone in gennaio ed è realizzata anche per rispondere alle numerose richieste di coloro che, allora, non hanno potuto visitare la mostra, sperando in un periodo più tranquillo.

Grazie per l'attenzione, buon proseguimento e
cordiali saluti a tutti!

Giovanna Pirini pronipote di Caputo

INDICE

- Pag. 1 - Assemblea sociale - Luciano Zignani
- Pag. 5- Ringiovanimento - Sauro Mambelli
- Pag. 7- In ricordo di Canevaro - Luciano Zignani
- Pag.9 - Mostra Kandinskij - Luciano Zignani
- Pag. 13 - I racconti di Camilla - Camilla Casadio
- Pag. 18 - Corrado Matteucci - Sauro Mambelli
- Pag. 28- Dal progetto alla realizzazione - Francesca Fusignani
- Pag. 31 - Un tranquillo viaggio in Africa- Ugo Antonelli
- Pag. 37 - Una estate esplosiva - Sauro Mambelli
- Pag. 43- Eventi di luglio - agosto e informazioni

N.B

PER LA PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE,
IN OCCASIONE DELLA TRADIZIONALE REGATA STORICA
DI VENEZIA E' IN PROGRAMMA
UNA APPOSITA ESCURSIONE:
IN PULLMAN FINO A CHIOGGIA E POI IN BARCONE CON
UN PROBABILE PRANZO A BORDO.
LA RELATIVA LOCANDINA USCIRA' CON LA POSTA
DI LUGLIO.

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 329 7421205

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Sauro Mambelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Luigi Casadio, Rosalba Benedetti, Giuliano Giuliani. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12.

PROSEGUE IL TESSERAMENTO PER IL 2022

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12) oppure:

CON BONIFICO BANCARIO a Associazione Culturale Castiglione
Umberto Foschi

IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256 Cassa di Risparmio di
Ravenna

IT 82 W 08542 13112 046000119434 Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop

IT 42 P 05387 23601 000002395212 Banca Popolare Emilia Romagna

DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CODICE FISCALE 92043140398

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE “U. FOSCHI”



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA

Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587